

marzo 2010
n. 710

S. Stefano



ssshow@libero.it
www.santostefanodilarvego.it

Show

DOMENICA 21 marzo**V di Quaresima**

- ore 8.00 Messa in Campora
- ore 10.30 Catechismo I - II - V elementare e II media in parrocchia
- ore 11.00 S.Messa solenne a Nicotella (non ci sarà la S.Messa in Parrocchia)

OGGI:

- Seminario: Giornata Samuel ore 9.00
- Seminario: incontro giovani innamorati ore 16.00
- chiesa S.Filippo Basilica N.S. delle Vigne: festa di N.S. della Misericordia (patrona delle Confraternite genovesi e liguri)

LUNEDI' 22 marzo

- ore 16.30 Catechismo III elem al CAI
- ore 20.30 ISSIMI in canonica

MARTEDI' 23 marzo

- ore 21.00 R.n.S. in oratorio

MERCOLEDI' 24 marzo

- ore 14.30 Catechismo 1° media in parrocchia

GIOVEDI' 25 marzo

- ore 16.30 Catechismo 4° elem al CAI

VENERDI' 26 marzo

- ore 16.30 Via Crucis in parrocchia

OGGI:

- a Campomorone: Liturgia Penitenziale ore 21.00
- in Seminario: incontro di orientamento vocazionale giovani ore 19.00

SABATO 27 marzo

- ore 14.45 A.C.R. in Parrocchia

OGGI:

- in Cattedrale: amministrazione S.Cresima agli adulti ore 10.30
- in Cattedrale: PASQUAGIOVANI veglia ore 19.00

DOMENICA 28 marzo**DOMENICA DELLE PALME**

- ore 8.00 Messa in Campora
- ore 10.30 Catechismo I - II - V elementare e II media in parrocchia
- ore 11.00 Messa in Parrocchia della DOMENICA DELLE PALME

Questa celebrazione sarà a suffragio di don Carlo

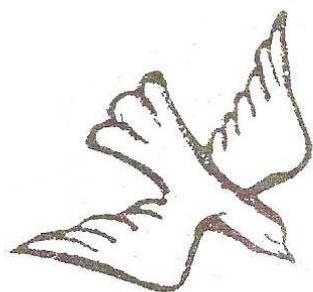
Appuntamento ore 11.00 sul piazzale della Società per la benedizione dell'ulivo e delle palme, in processione (raccolta e silenziosa per favorire il clima di preghiera) arriveremo in Chiesa dove continueremo la S.Messa.



Lo SPIRITO SANTO

Pensieri d'amore
e di misericordia
di Giovanni Paolo II

*E' lo Spirito
che apre i cuori
degli uomini,
in modo
che possano credere
in Dio e
"riconoscerlo"*



AVVISI

MERCOLEDI' 24 marzo
Dovrebbe uscire su **Famiglia Cristiana**
un articolo a ricordo di don Carlo
scritto da alcuni nostri parrochiani.

Venerdì 26 Marzo alle ore 2100
Liturgia Penitenziale
a Campomorone
aperta a tutti (animata dai Giovani)
E' un'importante opportunità
per potersi confessare,
saranno presenti
i Sacerdoti del Nostro Vicariato.
Non mancate a questo
importante momento.

Siamo venuti a conoscenza
che due nostri giovani parrochiani
sono diventati dottori,
Francesco Daffra
Si è laureato in
Ingegneria civile
Marco Bruzzone
In Ingegneria navale.

A LORO VANNO TUTTI
I NOSTRI COMPLIMENTI!!!

tradimenti

di pàolo curtáz

V Quaresima

Dio non ti punisce, non hai fatto nulla di male perché il Signore ti mandi un lutto o una malattia. Spesso l'origine del dolore siamo noi, la nostra fragilità, le nostre scelte sbagliate.

Dio non è un concorrente alla tua felicità, non ce l'ha con te, non devi allontanarti da lui per realizzarti. Dio non è un padre/padrone da tenere buono con mille devozioni e mille preghiere.

Dio è un padre che ti aspetta, che ti rispetta, che ti lascia fare i percorsi e le esperienze della vita sperando di non perderti.

Dio è un padre buono che da del pane al figlio che gliene chiede, che fa piovere sui giusti e sui malvagi. Ti basta per convertirti? Non ancora?

Ascolta la storia dell'adultera, allora.

Tradimenti

A Gesù viene intessuta una trappola straordinaria, ammettiamolo.

Una donna (Non ha nome, gli accusatori non la conoscono, è solo una poco di buono) viene colta in flagrante adulterio (E il fedifrago che era con lei? Non c'è, ovvio. Maschilismo assoluto venduto per giustizia...) ed è portata davanti al falegname divenuto Rabbì.

Mosè (Mosè?) ha prescritto che donne come "quella" vanno lapidate, in modo che sia chiaro a tutti (alle donne soprattutto) che è meglio restare fedeli. Gesù, spiegaci tu: cosa dobbiamo fare?

Trappola splendida, davvero.

È il Sinedrio che l'ha condannata a morte,

quando la pena di morte è riservata ai romani. Gesù si schiererà con l'oppressore?

O riconoscerà il giudizio illegittimo del Sinedrio? È Mosè che ha prescritto la condanna a morte: oserà contraddire una legge divina l'anarchico falegname?

La condannerà, come dice Mosè, e il padre misericordioso si ritirerà in buon ordine per lasciar spazio al Dio giudice?

Una trappola splendida, non c'è che dire.

Arabeschi

Gesù si china e riflette.

Fa ciò che loro non vogliono fare, compie ciò che ogni legge, ogni giudizio (anche religioso) deve fare: chinarsi, cioè piegarsi nell'umiltà e riflettere, mettere una distanza prima di esprimere un giudizio.

Scriva, ora, il Nazareno. Scriva sul selciato del Tempio, sulla pietra.

La legge scritta nella pietra con le parole stesse di Dio, incise a fuoco e consegnata a Mosè è stata tradita, svilita, asservita a costumi e tradizioni solo umane, piccine e meschine.

Sì, questa donna ha tradito il marito. Ma il popolo di Israele ha tradito lo spirito autentico della Legge. Richiama all'essenziale, il figlio di Dio, riscrive sulla pietra la legge che gli uomini hanno adattato e stravolto.

Tutti tacciono, ora.

Gesù, la Parola, parla.

«Avete ragione: ha sbagliato. Fate bene ad ucciderla, occorre essere inflessibili per salvare la Legge. Nessuno di voi sbaglia, tutti siete migliori, a nessuno di voi capiterà di fare lo



stesso sbaglio. Bravi. Il primo che non ha sbagliato lanci per primo la pietra».

Tutti tacciono, Gesù riprende a scrivere la Legge.

E ora la legge si incide nei cuori.

Già, ha ragione il Rabbì. Se ragioniamo sempre col codice in mano chi si salva? Se ci accusiamo gli uni gli altri, chi sopravvive?

Tutti se ne vanno, ad uno ad uno. Le pietre restano in terra.

Perdono

Gesù, ora, è fintamente stupito.

Dove sono tutti? Lui, l'unico senza peccato, l'unico che potrebbe a ragione scagliare la pietra, non lo fa. Chiede solo alla donna di guardarsi dentro, di recuperare dignità, di volersi più bene.

Gesù non giustifica, né condanna, invita ad alzare lo sguardo, ad andare oltre, a guardare col cuore la fragilità dell'altro e scoprirvi - riflessa - la propria.

No, Dio non giudica. Ci giudicano la vita, la società, il datore di lavoro, noi stessi.

Tutti ci giudicano, Dio no. Dio ama, e basta.

E questa donna viene liberata.

Salvata dalla lapidazione, è ora salvata dalla sua fragilità. "Non peccare più" ammonisce Gesù.

Popolo di perdonati

Chiesa, amata Chiesa, fatta di perdonati, non di giusti.

Chiesa abitata da gente che sa perdonare perché perdonata, che giudica con amore, senza ferire, guardando avanti, che indica una strada, non un tribunale.

Quando vivremo del perdono che ci riempie il cuore, diverremo trasparenza di Dio per l'uomo contemporaneo che cerca, nel suo profondo, amore e luce in una società che ama solo i bravi e i giusti e dimentica la verità della nostra fragilità.

È un fiume in piena l'incontro con Dio, che fa guardare avanti, come profetizza il profeta Isaia.

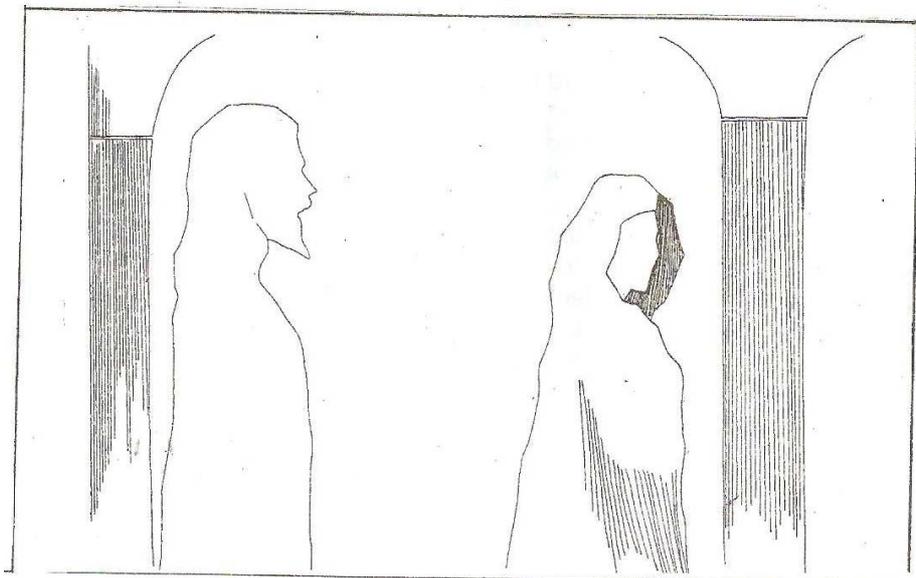
Senza guardare indietro, i deportati di Babilonia sono invitati a guardare avanti.

Profezia per la Chiesa ripiegata su se stessa, intenta a difendere privilegi e posizioni, sempre impegnata a proteggersi dal mondo esterno invece che a lasciarsi scuotere dallo Spirito!

Profezia per l'uomo che cerca e che è ferito dalla vita, invito a guardare avanti, a credere in una vita diversa, come fa la povera donna adultera che incontra l'infinito sguardo di Dio.

Tutto il resto, ci provoca Paolo, è spazzatura, perdita, di fronte alla conoscenza di Cristo.

Ti basta?



I ricordi del Generale

Ri-

n. 300

LA QUIETE DOPO LA TEMPESTA Anno 1922

Sull'argomento il nostro poeta Giacomo Leopardi ha scritto una bella poesia che quasi tutti noi, chi più chi meno, abbiamo studiato. Ma chi era costui?

Era un Conte, nell'epoca in cui i Conti contavano: studioso, coltissimo, proprietario di una ricchissima biblioteca lasciatagli dal padre. Abitava a Recanati, in provincia di Macerata.

Quel paese una volta fu investito da una tempesta e, a quanto si capisce, la gente si riparò in casa e dove capitò. Poi, calmatasi la furia degli elementi, ognuno riprese le consuete attività.

Il conte, che se ne era stato al riparo nella sua residenza, aprì la finestra e vide tante cose belle, ben distribuite in un paesaggio lavato e sereno; ce lo descrive e ce lo fa vedere come fosse in tecnicolor, in un ambiente giulivo e pieno di vita. Ma da noi, dopo la tempesta, c'è davvero tanta quiete? Proprio no!

Il nostro torrente in piena invade e cancella gli orticelli ricavati dal greto da Pillo, da Giggi e Severino figli di Silia, dal Péscio, dal Lùin; danneggia seriamente i canali che convogliano l'acqua, la nostra forza motrice, dall'una all'altra fabbrica, strappa regolarmente la lunga catena che tiene ferma e che regola la diga mobile della chiusa che porta l'acqua al mulino dei Roggerone, invade scantinati e laboratori.

L'acqua scende dalle colline, durante il suo percorso per campi, prati e boschi trascina quel che può strappare e va ad ingorgare con i suoi detriti i canali delle fabbriche e le grate all'imbocco delle turbine.

Quante volte ha rotto i ponti e passerelle? I vecchi ruderi son lì e lo possono testimoniare.

I ruscelli che dalle colline affluiscono nel torrente non sono più frenati nella loro corsa rovinosa dai "paggièù", i muretti a secco che bloccavano la furia dell'acqua, la riducevano ad una cascatella che si raccoglieva in un laghetto sottostante che defluiva poi verso il successivo "paggièù".

Così fecero i nostri Padri con pazienza e con la loro grande saggezza e così ci lasciarono la terra come preziosa eredità. Oggi, quei lavori di manutenzione dell'ambiente, sono erroneamente giudicati poco convenienti e di scarso rendimento.

Intanto i nostri ruscelli, non frenati, scavano solchi sempre più profondi nei fianchi delle colline finché i lati franano: così la buona terra finisce nel torrente e quindi in mare, trasportata da acque sempre più limacciose. Sissignori, perché trasportano proprio limo, prezioso e fertile.

Così si comporta il Rià di Lavina, il Rià di Casè, il Rià di Campiasca, il Rià della Chiesa, il Rumasun, detto anche Freidàn, tanto per citarne alcuni.

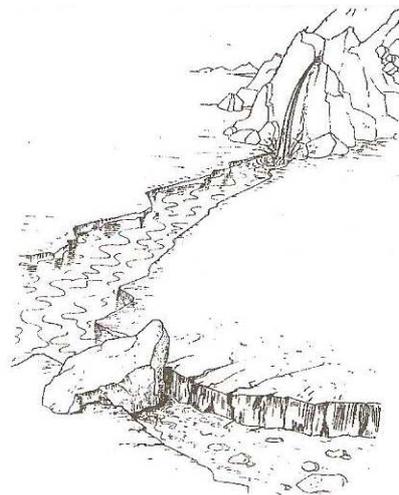
Dopo ogni tempesta si fa il conto dei danni subiti e si vede come si possa rimediare; si tratta sempre di raccolti perduti, di grandinate devastanti, di semine cancellate, di foraggi infradiciati, o di danni ancor peggiori. Sì, passata è la tempesta, gli uccelli fan festa, ogni cuor si rallegra ... Ma un conto è vedere il mondo dalla propria residenza, un altro è vivere alle prese con i problemi quotidiani.

Comunque, ringraziamo il Signor Conte perché ci ha mostrato che esiste anche un mondo sereno, dove è tanto bello vivere in letizia.

La morale che ispira la tempesta, ormai passata, è alquanto triste:

"Uscir di pena è diletto fra noi."

Eh no! Qui non siamo d'accordo. Finita la pena, affrontiamo la situazione con un coraggio da leoni, altro che diletto!



Consiglio Pastorale Vicariale

Massimo

Dopo uno stop di 27 mesi è finalmente riunito il Consiglio Pastorale Vicariale.

Occasione era la conferma a Vicario di Don Gino, neo parroco di Campomorone.

Erano parecchi anni che non partecipavo a questo consiglio e, come primo impatto, ho avuto un momento di malinconia pensando a quando, ormai più di vent'anni fa, era stato fondato su pressioni dell'allora Arcivescovo Card. Canestri.

Allora tutte le parrocchie avevano ancora un Sacerdote ed erano rappresentate da due persone, senza contare i rappresentanti delle Associazioni.

Don Gino ha parlato positivamente delle iniziative Vicariali appena concluse come la Via Crucis e gli incontri di formazione e ha ricordato i prossimi appuntamenti che fanno parte della preparazione che tutti dovremmo fare per il prossimo incontro il Vescovo:

- **Liturgia Penitenziale Vicariale** aperta a tutti (preparata dai giovani) il giorno 26/3 alle ore 21.00 a Campomorone. Momento importante dove sarà possibile confessarsi (saranno presenti tutti i Sacerdoti del Vicariato)

- **Pellegrinaggio Vicariale alla Guardia**

il giorno 2 maggio.

Processione alle ore 15.00, Santa Messa alle ore 15.30 (Confermato Dal Rettore)

Ogni parrocchia dovrà singolarmente curare ed organizzare i propri incontri con la Preghiera e la recita della Preghiera preparata dal Vescovo per la visita.

- **Campi Estivi Vicariali**

con questo calendario :

Anziani dal 26/6 al 10/7 - Località Salice D'ulzio

Acr dal 17/7 al 24/7 - Località Salice D'ulzio

Medie dal 24/7 al 31/7 - Località Salice D'ulzio

Issimi dal 2/8 al 9/8 - Località Cesana

- **Gita Vicariale:**

si farà a Settembre, luogo e data da destinarsi.

Argomento importante è stata la **Visita Pastorale** dal 2 al 9 di Maggio.

Per problemi organizzativi la Cardinale non si è reso disponibile per il giorno 2 pertanto non possiamo comunicare il programma definitivo che dovrà essere rivisto.

Comunque tutte le Parrocchie saranno visitate e per Santo Stefano i punti d'incontro saranno Parrocchia – Lastrico dalla nostra Paola – Suore di Campora (se tutto sarà riconfermato dovrebbe essere per il giorno 4 pomeriggio).

Altri **appuntamenti da ricordare con il Vescovo**

(senza data precisa e ora):

Incontro con Acr

Incontro con Issimi

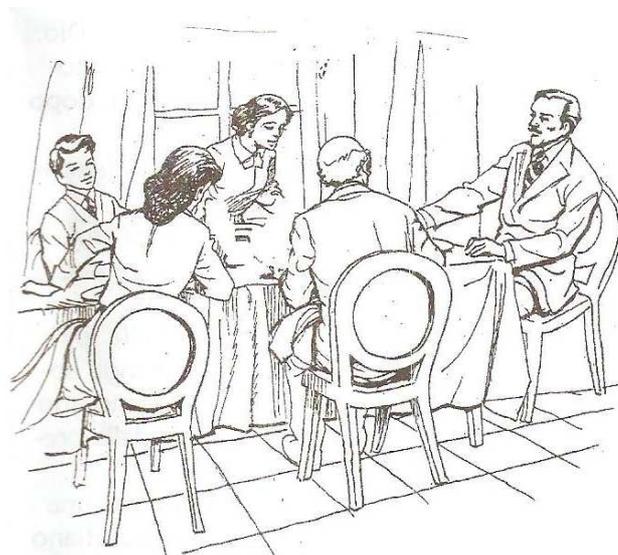
Incontro con Giovani

Incontro con Catechisti

Incontro con i Vari Consigli Pastoral, Affari Economici etc

Per organizzare ogni singolo appuntamento si formeranno specifiche commissioni

Una Preghiera ed un arrivederci al prossimo Consiglio.



R.n.s. vita

Maria Bice

**...MA CHI BEVE ALL'ACQUA CHE IO GLI DARO' NON AVRA' MAI PIU' SETE...
(Gv. 4,14)**

Gesù camminava per le strade della Palestina, si spostava da paese a paese per annunciare la Buona Novella del Regno di Dio e l'invito alla conversione.

Gesù è fuori dal tempo, è vivo oggi come allora e continua a percorrere le nostre strade; martedì sera nell'Oratorio di S.Stefano lo abbiamo incontrato.

Egli era in mezzo a noi come stava tra i suoi discepoli, tra la gente di Palestina che lo seguiva per adorarlo, per parlargli, per ascoltarlo, per essere guariti, per vivere quei momenti di intensa gioia che dona la sua presenza.

No, non lo abbiamo visto con gli occhi del corpo, ma con quelli della mente e del cuore che non si fermano all'apparenza, ma penetrano la sostanza e sanno rivelare l'invisibile che ci attornia.

Forse per alcuni riuscirà difficile da comprendere appieno, ma posso assicurare che le serate di adorazione, vissute con cuore semplice e puro, in pace e comunione con i fratelli, nell'umile consapevolezza di essere un nulla che ha bisogno e si aspetta tutto dal Signore, sono un tramite tra il Cielo e la terra. Lo Spirito Santo libero di agire, ci dona e ci fa vivere riflessi delle meraviglie di Dio. Dal momento in cui Piero, il nostro affezionato diacono di Pontex, ha esposto il Santissimo, dopo che, con il S.Rosario, ci siamo affidati alla S.Vergine, la lode è sgorgata spontanea e autentica dalla bocca di ogni fratello e sorella.

Eravamo edificati gli uni dalle parole degli altri, non sentivamo neppure tanto la mancanza degli strumenti musicali perché cantava il cuore.

Però i musicisti danno un grande apporto alla spiritualità del Rinnovamento e facciamo, quindi, appello a chi ha questo dono, affinché, almeno uno di loro, non manchi mai all'animazione della preghiera.

Ho ascoltato da un monaco, Padre Serafino, una frase che mi ha colpito: "L'uomo parla, il cristiano prega, il Santo canta".

Cogliamo anche l'occasione per ringraziare chi in questi 20 anni ci ha aiutato a cantare e, di conse-

guenza, a divenire un po' più santi e chiediamo per loro ogni benedizione del Signore.

Ritornando nel clima dell'adorazione, un fratello durante il canto in lingue, ha avuto l'immagine di una rupe da cui Gesù, toccandola, faceva sgorgare una sorgente d'acqua pura, viva e cristallina.

Gesù stesso era la fonte ed Egli ci invitava con queste parole: "Venite, avvicinatevi tutti, bevete quest'acqua, lavatevi, purificatevi abbondantemente in essa: questa è l'acqua della Vita, non abbiate paura di rimanere senza, è una fonte inesauribile come è inesauribile la mia Misericordia".

Quale risposta migliore alle nostre lodi e alle nostre suppliche.

In questo mondo che ci inaridisce, ci incattivisce, ci priva della speranza, rende il nostro cuore di pietra, spesso incapace di perdonare e di perdonarsi, in questo deserto di valori, Gesù ci offre la sorgente vivificante, l'acqua ristoratrice che placherà la nostra sete, l'acqua che risana, ammorbidisce, rigenera, feconda la terra, la prepara all'esplosione della Primavera.

Ci offre il lavacro che perdona, che porta via ogni scoria, ogni sozzura in virtù della sua Misericordia. L'acqua della Risurrezione!

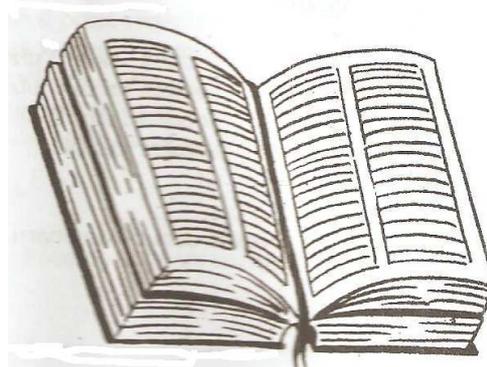
Grazie Gesù, commossi abbiamo dato spazio alla meditazione, accogliendo noi le parole del diacono Piero che, benedicendoci, ci esortava ad ascoltare soprattutto nei momenti più cupi e difficili della vita, la voce dello Spirito Santo in noi.

Essa, con dolce perseveranza, sempre ci accompagna e ci orienta a Gesù.

Solo così anche noi potremo camminare verso il Padre che ci correrà incontro e ci farà festa pieno di Misericordia e di Amore.

Sia lode al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo.

A-
men!



Sabato: il ritorno a casa

Verso la fine degli anni 40 non si faceva ancora festa al sabato e mi pare che fu introdotta circa una ventina di anni dopo.

In quegli anni, con mio padre, lavoravamo come muratori ai Laghi del Gorzente e, al sabato, per poter smettere di lavorare due ore prima la sera, iniziavamo a lavorare due ore prima al mattino, cioè alle 6.00.

Un sabato mio padre, io e altri due operai, ci eravamo incamminati verso Praglia passando dal Lischeo e costeggiando il lago Lungo, cioè il primo lago.

Quando ci trovavamo circa a metà lago si è scatenato un violentissimo temporale che ci ha costretti a fare una folle corsa verso le cascine del Lischeo per ripararci anche se all'arrivo eravamo tutti bagnati fradici.

Vicino al cascinale dove ci eravamo riparati, passa il torrente Gorzente, che nonostante nasca non molto lontano dal Lischeo, in caso di grandi piogge, in quel punto diventa molto grande e impetuoso.

Dal Lischeo passava l'antica strada che, da S. Martino, portava alle Capanne e c'era una passerella pedonale in legno che permetteva di attraversare il torrente Gorzente.

La passerella era divisa in tre campate sorrette da tre piloni in muratura e la campata di centro era la più lunga e quella dove, ov-

viamente, passava il grosso torrente.

Quella mattina, nel giro di una ventina di minuti, il torrente raggiunse una piena tale da far sì che l'acqua passasse sopra la passerella.

Non appena la pioggia si fu un po' calmata, mi avvicinai al torrente, salii sulla passerella e mi soffermai a guardare la grande corrente d'acqua e gli spaventosi vortici che si formavano proprio sotto.

Soltanto dopo mi resi conto del pericolo che corsi perché in quel momento sarebbe potuto passare qualche tronco d'albero e far cadere la passerella. Se fossi finito in mezzo a qualche corrente d'acqua, per me non ci sarebbe stata via di scampo.

La morale di questo racconto ci vuol far comprendere meglio che, specialmente da giovani, si fanno le cose senza riflettere e che, se non ci fosse davvero una Mano dal Cielo a proteggerci, non potremmo certo raccontarle.

Pipin di Perselli





È una bella domenica di sole in quel di Gazzolo, un pomeriggio radioso di (forse) inizio primavera: niente di meglio per la Via Crucis vicariale dalla chiesa figlia (Gazzolo appunto) e la chiesa madre, Santo Stefano.

Tre sacerdoti presenti, due centinaia di persone da tutto il vicariato, ed un bel percorso tra natura e meditazioni sulla via del Calvario, per avvicinarsi alla Pasqua nella maniera giusta: ben consapevoli del sacrificio di Gesù, un sacrificio atto d'amore, condotto lungo la via dolorosa della croce.

Vengono utilizzate le riflessioni della recente Via Crucis Diocesana e tutto si svolge in raccoglimento e preghiera, anche con l'aiuto delle nostre tre animatrici liturgiche Eralda, Laura e Cristina; i canti invitano a pensare e a farsi tutt'uno con il portare la croce assieme a Gesù.

All'arrivo, due parole da parte di don Gino, anche per ricordare don Carlo e poi un bel momento di fraternità...vicariale davanti ad ogni sorta di tentazione...d'altronde è la domenica Laetare, ci si può abbandonare alla cioccolata calda e alle delizie preparate dalle nostre signore.

Simone

VIA CRUCIS VICARIALE

14 MARZO 2010



Evaristo era un passerotto come tanti altri. Viveva in un bel nido tra le tegole del Tempio di Gerusalemme e ogni mattina si appollaiava fra le travi di cedro del Portico di Salomone per ascoltare Gesù. In quei giorni la città era piena di gente, perché si avvicinava la Pasqua: c'era gran folla anche tra gli uccellini ed Evaristo ogni mattina, al sorgere del sole, volava in picchiata a prendersi il posto in prima fila per poter sentire bene gli insegnamenti del Redentore.

Un venerdì, però, gli uccellini aspettarono tutta la mattinata invano.

Un po' alla volta gli altri se ne tornarono ai loro nidi. Evaristo era preoccupato: «Com'è strano!

Di solito è sempre così puntuale!

Sarà successo qualcosa?». Poco dopo mezzogiorno decise di andare a cercarlo.

Quando giunse nei pressi del Golgota ebbe una terribile sorpresa: Gesù era stato crocifisso. La folla che fino al giorno prima lo acclamava come Messia, ora lo scherniva e insultava. Il suo Corpo era tutto piagato e sul suo capo era stata posta una corona di spine.

Evaristo si accorse subito che una di quelle spine gli causava un particolare dolore e decise di togliergliela. Al volo raggiunse il suo Signore, prese la spina con il becco e con tutte le sue forze cercò di staccarla. Dopo vari tentativi ci riuscì, ma appena si fu allontanato un po' si accorse di essersi ferito: una piccola spina gli era penetrata nel cuore e gli faceva tanto male. «È dolorosa, ma non è niente rispetto a quello che soffre Gesù!».

Il tempo passava e quella spina diventa-

va ogni momento più insopportabile.

Il fervore iniziale era finito e la generosità veniva soffocata dal dolore.

Evaristo si avvicinò alla Madre di Gesù per lamentarsi ed essere liberato da quella spina: «O Signora! Guardatemi come soffro! Nessuno soffre come me e non ce la faccio più!».

L'Immacolata lo guardò con mestizia e, senza dir niente, con la mano gli mostrò il suo bel Cuore Immacolato: non una sola spina, ma l'intera corona lo attanagliava, facendolo sanguinare copiosamente. Evaristo rimase profondamente confuso: lui si era lamentato così tanto per una piccola spina, mentre la Regina stava offrendo, in silenzio e con amore, al Padre il suo immenso dolore.

«Oh! Scusatemi! Non voglio più essere liberato dalla mia spina, ma la voglio offrire insieme a Voi!».

Non appena ebbe detto queste parole la spina incominciò a dissolversi, lasciando sul petto una bella impronta rossa come il Sangue del Redentore e della Corredentrice. Da allora Evaristo e i suoi discendenti mostrano, con commozione e gratitudine, il loro petto rosso che ricorda a tutti quelli che lo vedono i dolori immensi di Gesù e del Cuore Immacolato di Maria.

Evaristo il pettirosso

sommario

orari	pag. 2
varie	pag. 3
tradimenti	pag. 4-5
i ricordi del generale n. 300	pag. 6
consiglio pastorale vicariale	pag. 7
r.n.s. vita	pag. 8
sabato: il ritorno a casa	pag. 9
via crucis vicariale	pag. 10
evaristo il pettirosso	pag. 11

